



LINDIOI E DINTORNI Archeologia in Sicilia

di Elda De Lauro

Raramente un'opera composta da un "amatore" è riuscita a coniugare il rigore e l'acribia archeologica come il volume di Antonino Rizzo, indirizzato al fine di "valorizzare il patrimonio culturale della città di Butera, Gela e Licata che va al di là di Gela e Finziade. L'opera si presenta divisa in XXIII capitoli di cui i primi tredici si soffermano ad approfondire il rapporto tra Lindioi e la antica metropoli di Gela, mentre i restanti focalizzano l'attenzione sulle indagini archeologiche riguardanti il territorio di Gela e Licata.

Tesi di fondo della prima parte del volume è quella per cui il noto passo tucidideo dell'Archeologia siciliana, quello concernente la fondazione di Gela, sia da interpretare in maniera assolutamente differente rispetto a quanto finora proposto dai critici.

La ricorrenza, in due righe successive, della parola polis, termine generalmente tradotto con "città", darebbe luogo a una aporia insanabile nel testo e porterebbe a ritenere che Gela avesse un'acropoli di nome Lindioi e una città bassa di nome Gela, oppure a pensare che, in seguito alla distruzione del 405 a.C. per mano cartaginese, i residenti nel territorio avessero trovato rifugio nella parte inaccessibile del sito, chiamata Lindioi, con conseguente contrazione del tessuto urbano.

In sostanza i Geloi, che avrebbero tratto il loro nome dal fiume Gelas, che scorreva nei pressi del loro insediamento, dopo la distruzione di quest'ultimo nel 405 a.C., avrebbero trovato un primo rifugio a Lindioi, protocolonia o, per meglio dire, area sacra dove erano giunte le avanguardie coloniali rodie guidate dal primo fondatore (l'ecista) Antifemo.

Nella seconda parte si passa a riconsiderare la topografia storica del territorio fra le moderne città di Licata e Gela. Alla luce delle più recenti indagini archeologiche e grazie a un accurato vaglio delle fonti di riferimento, in particolare modo Diodoro Siculo e Polibio, Rizzo riapre la antica querelle che voleva contrapporsi ai sostenitori di Gela in Licata, fra i quali da ultimo il notaio G. Navarra autore del celebre Città sciane sicule e greche nella zona di Gela (1964), e l'establishment accademico e archeologico che, dopo le scoperte di Paolo Orsi nel sito di Terranova (odierna Gela), ha, quasi unanimemente, ritenuto risolto il problema identificando nella citata Terranova il luogo dell'antica colonia rodio-cretese e riconoscendo in Licata il sito della più tarda Finziade.

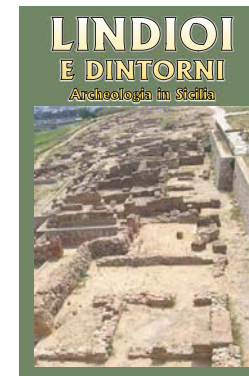
Le argomentazioni dell'a. espresse talora con stile pacatamente ironico e con qualche provocazione intellettuale, non sono prive di coerenza interna e poggiano su dati difficilmente confutabili. Interessanti soprattutto le ricostruzioni di eventi storici, quali la battaglia fra Cartaginesi e Siracusani guidati da Agatocle del 310 a. C. o ancora la battaglia navale del 249 a.C. fra Romani e Cartaginesi narrata in Pulibio, sulla base della topografia a che avrebbe la localizzazione di Gela in Licata, molto più rispondente ai fatti di quella tradizionale che pone invece Gela a Terranova.

La stessa indagine, condotta serratamente nei capitoli finali, sugli insediamenti indigeni del territorio geloo e sulla storia della fondazione della spartana Eraclea, conducono infine alla conclusione che l'antica e gloriosa colonia dorica di Gela vada definitivamente ricollocata a Licata, così come la tradizione locale voleva e il Fazello già certificò nel lontano 1585.

In conclusione, il volume di Antonino Rizzo contiene una vera e propria miniera di dati e informazioni che,

intelligentemente collegati, aprono nuove prospettive alla ricerca storico-archeologica sul territorio di Gela e Licata. Starà alle istituzioni preposte far tesoro di questo stimolo per verificare la bontà della ricostruzione storica offerta oppure rettificarne l'impostazione sempre in vista di una maggiore fruibilità culturale dell'immenso patrimonio custodito in una di quelle che possono considerarsi tra le più suggestive zone della Sicilia.

Antonino Rizzo



ed Editrice Italia Letteraria

**Antonino Rizzo,
Lindioi e dintorni -
Archeologia in Sicilia,
Editrice Italia Letteraria,
Milano 2006,
Saggistica, collana
sapere,
pp. 217, ISBN - 13:978-
88-89430-53-8**